

# L'ECO di NAZARETH

Istituto Ancelle di Gesù Bambino - Anno LXII - n. 245 - Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DR VE - Taxe perçue - 1° trim. 2018



# GUARDARE OLTRE

## SCOPRIRE NUOVI CAMMINI

**Alla vigilia di un Capitolo generale diventa obbligatorio aprire la mente alla realtà, il cuore alla speranza e affrontare alcune questioni o sfide per trasformarle in opportunità, sotto la spinta forte che ci viene dal discernimento che lo Spirito ci suggerisce.**

**L**a vita consacrata, che si è scelta e si continua a scegliere nella fedeltà e nella perseveranza quotidiana, deve essere situata nel contesto di una ecclesialità positiva, con uno spirito di comunione, vivo, fecondo e radicalmente evangelico. Ciò suppone una capacità di vedere il nuovo che sta nascendo nella Chiesa e di conseguenza come ci si possa aprire su una società che non è contraria, ma certo indifferente. Per questo è necessario, oggi più che mai, avere una rinnovata consapevolezza del valore profetico della vita consacrata.

Questo è possibile solo nella misura in cui saremo capaci di guardare con speranza gli orizzonti non lontani che si presentano nello scenario del vivere sociale, di impegnarci a capire le dinamiche del mondo d'oggi, globale e diverso, di essere persone con una profonda spiritualità per saper orientare ed essere fedeli allo spirito fondazionale e carismatico di Madre Elena e non annodate alle strutture che abbiamo ricevuto e costruito in altri tempi.

A questo siamo chiamate oggi; questo è il compito di un Capitolo: individuare nella propria realtà come essere lievito che scompare nella massa e la fa fermentare; scoprire quel vino nuovo che va fatto maturare negli otri nuovi. La stessa realtà della vita consacrata deve essere un dono e una presenza viva e profetica dello Spirito che vuole rinnovare noi stesse prima di tutto, per essere di

aiuto alla Chiesa. Non bisogna guardare indietro; dobbiamo guardare avanti per offrire alternative, scoprire processi da attuare. È necessario identificare i germi della vita che stanno nascendo a nostra insaputa. Dio ha bisogno delle nostre mani per ricomporre il tessuto del mondo in cui viviamo e ci muoviamo. Ha bisogno delle nostre vite, ma soprattutto ha bisogno della nostra viva, concreta, presenza e testimonianza evangelica.

A volte sembra che abbiamo perso la rotta. Il malessere si sta facendo sempre più cosciente e più evidente. Bisogna ritrovare il cammino da percorrere. Il grido che esce dalle nostre riflessioni è: "Gesù al centro", "tornare al Vangelo", "affidarsi alla Parola di Dio", e dimenticare tutto il resto. Questo grido viene certo dallo Spirito ma lo si deve testimoniare con la passione per l'umanità, seguendo Cristo nei suoi insegnamenti fino in fondo alla croce. Viviamo e soffriamo questa realtà e non può lasciarci indifferenti; allora ci guidi lo stesso Spirito a sostenere la comunione fra di noi e ci faccia essere comunità semplici, aperte, capaci di dialogare senza escludersi, di gestire le differenze come ricchezze e le sfide come opportunità. Cominciamo a credere che la nostra profezia è essere minorità, quel "piccolo gregge" che non deve temere.

Tutto questo potrà essere concreto se passiamo attraverso una relazione vitale e profonda con il Signore che vogliamo



seguire con uno stile di vita e di missione alla quale ci si dedica a tempo pieno e con cuore aperto. Sarà possibile a partire da una profonda spiritualità evangelica, forte, incarnata, impegnata, alimentata dall'Eucarestia, dalla preghiera, dalla vita comunitaria.

Il Capitolo è, allora, una forte esperienza di fede che porta a vivere "più in là" di ciò che si vede e sollecita a riflettere, ad alzare lo sguardo, ad ampliare l'orizzonte, ad uscire dalla routine, dall'indifferenza, dal vuoto e dalla stanchezza esistenziale, dal disincanto...

Ci siamo "globalizzate" anche come vita consacrata e siamo diminuite numericamente. Ma non per questo siamo

meno significative e meno feconde. Si deve vivere, prima di tutto, per essere ciò che siamo e non permettere che si nasconda quello che significhiamo.

Certo è che per continuare la missione e l'animazione della vita apostolica, è necessario saper ascoltare Dio anche nel clamore di una società che non ha modelli e non ha più voglia di cercarli, nel grido degli ultimi, delle donne uccise, dei poveri, degli ammalati, delle famiglie, degli anziani e dei giovani... Ci dia lo Spirito la forza di guardare avanti perché il Signore ci aspetta, il che prevede ancora un cammino.

**Sr. Dolores**

# IO HO SCELTO VOI...

**Il 6 gennaio 2018 in Costa d'Avorio, a San Pedro, nella parrocchia "Notre Dame de Fatima" due giovani, Suor Emma Yannick Esmel e Suor Madeleine Kabore, si sono consacrate definitivamente al Signore nella Congregazione delle Ancelle di Gesù Bambino con la professione perpetua. Le possiamo conoscere un po' attraverso le loro risposte ad una breve intervista, fatta loro nel giorno stesso della consacrazione.**

## HO DETTO: SÌ

**S**ono nata nel 1984 in una famiglia cristiana cattolica, terza di cinque figli. Nel 2006 sono entrata tra le Ancelle di Gesù Bambino. Subito dopo i voti temporanei sono stata inserita nella comunità di Dagadji come insegnante di scuola materna. È stata per me una bellissima esperienza. Nel 2015 sono stata trasferita a Djapadji, di nuovo nel campo dell'educazione. Oggi ringrazio il Signore per avermi associato alla sua opera d'amore.

### Come è nata la tua vocazione?

È stata favorita dall'educazione cristiana ricevuta nella mia famiglia. Fin da bambina mi piaceva andare in chiesa, partecipare alle veglie di preghiera con i miei genitori. Dopo la scuola primaria, ho vissuto presso mia zia, dove è stato più difficile frequentare la chiesa e seguire la catechesi. Un giorno ho fatto un sogno: mi trovavo in un cimitero e ho sentito la voce del Signore che mi chiamava e mi poneva delle domande: "Cosa vedi?". Ho risposto: "Vedo delle tombe con dei morti". Il Signore ha ripreso: "Se credi, vedrai cose più grandi di queste, va in chiesa". Tutte le persone alle quali raccontavo il sogno lo interpretavano come una chiamata del Signore per una missione. Ma... quale? Dopo la morte di mio padre, per continuare il liceo, sono andata a San Pedro da mio zio che mi ha iscritto al gruppo vocazionale

per aiutarmi a discernere la mia vocazione. Dopo diversi incontri e la lettura di opuscoli sulla vita di Madre Elena, sono stata colpita da una frase che la Fondatrice suggeriva alle sue figlie di ripetere spesso: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". E sono tornata dalle suore.

### Perché hai scelto le Ancelle?

Sono stata toccata dall'esperienza di Madre Elena: la sua compassione, il suo amore materno, la sua attenzione, il suo umile servizio ai poveri e ai bisognosi. Attraverso il carisma e la spiritualità ho scoperto il significato del vero servizio; contribuire a realizzare l'opera del Signore per la salvezza degli uomini, facendo loro conoscere Dio.

### Come vedi la tua missione di Ancella?

Un servizio coronato di zelo, disponibilità, gioia e anche dolore. La mia missione è quella di realizzare la volontà di Dio attraverso la testimonianza di vita coerente, di semplici opere, di obbedienza puntuale, di carità, di abbandono a Cristo anche nelle difficoltà. Una missione profetica attraverso la catechesi annunciando la buona novella e aiutando a maturare l'esperienza dell'amore personale di Dio.

### Qual è l'essenziale della tua vita ora?

È seguire Cristo e unirmi a Lui coltivando un'intimità intensa e profonda. Vivere e testimoniare il primato di Dio nella mia vita.



### **Cosa ti rende felice oggi?**

La mia definitiva appartenenza all'Istituto delle Ancelle di Gesù Bambino. La mia donazione totale come sacrificio offerto a Dio. Il mio essere alla sequela di Cristo in una comunità religiosa con totale fiducia e abbandono a Lui.

**Suor Emma**

### **ECCOMII**

**S**ono Sr. Madeleine Kabore, sesta in una famiglia di sette figli: tre fratelli e tre sorelle. Battezzata nella prima infanzia, sono cresciuta in un ambiente religioso, all'età di 12 anni ho fatto la mia Prima Comunione.

Ho frequentato la catechesi presso le Suore Ancelle di Gesù Bambino, e ho ricevuto la Confermazione a 14 an-

ni, preparata da suor Margherita della Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Lourdes.

Ringrazio il Signore per avermi concesso la grazia di crescere in un ambiente familiare cristiano che mi ha permesso di sperimentare l'amore di Cristo. Oggi desidero offrire a lui la mia vita nella Congregazione delle Ancelle di Gesù Bambino. Durante i voti temporanei ho sperimentato la mia missione nella comunità di San Pedro come insegnante nella scuola materna. Ho frequentato due anni la Scuola Alberghiera ad Abidjan e sono stata inviata in questo nuovo anno pastorale nella comunità di Grand-Lahou per operare tra le giovani nel Centro di formazione integrale.

### **Lungo il cammino hai avuto perplessità?**

A contatto con la realtà concreta della vita, specialmente in questi ultimi anni,

ho avuto qualche perplessità, ma grazie all'amore di Dio e al sostegno di qualche persona che mi ha accompagnato, ho potuto superarle e vincerle.

### **Perché, oggi, i voti perpetui?**

Oggi ho emesso i voti perpetui perché ho sperimentato l'amore e la misericordia di Dio che mi ha rafforzato e mi ha spinto ad andare oltre...in acque più profonde. È qui che realizzo il mio motto "offrirmi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio".

### **Cosa vuoi dire ai tuoi genitori?**

Ai miei genitori dico un grande grazie per avermi dato la vita, un'educazione, l'amore, il sostegno e tutto il necessario per essere ciò che sono oggi. Non smetterò mai di ringraziarli, in qualunque luogo mi trovi, li affiderò

alla grazia del Signore perché possa concedere loro giorni sereni e salute.

### **Cosa ti rende felice oggi?**

Ciò che mi rende felice oggi è sapere che sono stata scelta da Dio per fare parte del suo piano d'amore, senza che io lo meritassi.

### **Puoi invitare delle giovani a seguire il Cristo nella vita religiosa?**

Sì. Invito tutte le ragazze che sentono il desiderio di consacrarsi a Dio, di farlo senza esitazione, perché la vita religiosa è molto bella. Se vissuta in pienezza e unite a Cristo, sia nella felicità e nella gioia, che nella sofferenza e nelle lacrime, si esce vittoriose!

**Suor Madeleine**





## P COME PACE

**C**ome sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio. Sono parole del profeta Isaia, parole piene di speranza che tutti noi vorremmo realizzate nella realtà, mentre constatiamo giorno dopo giorno l’inasprirsi delle varie guerre, lotte, violenze, ingiustizie, sopraffazioni, che ormai non risparmiano nessun popolo e nessuna nazione.

Papa Francesco ha fatto suo il grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall’unica grande famiglia che è l’umanità: il grido della pace! È il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace. “Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo?” si chiede il Santo Padre e poi continua: “A tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell’amore. Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà!”.

La pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità. E ancora prima questo bene inestimabile è un dono dello Spirito Santo. Ricordiamo le parole di Gesù Risorto, al primo suo apparire agli Apostoli: “La pace sia con voi, vi lascio la pace, vi do la mia pace...”. La pace è dono di Gesù alla sua Chiesa.

Concludo con una frase che Madre Elena scrisse il 24 aprile 1878: “La pace sia con voi. Sì, vi desidero quella pace che il nostro Signor Gesù Cristo vi guadagnava colla sua morte, quella pace, che è frutto dell’adempimento in noi della Divina Volontà, quella pace che è il pegno di quella pace eterna, che sarà dato conseguire a chi gloriosamente risorge”.

**Sr. Marilena**

# CONSCRATE PER AMARE E SERVIRE



Il 28 gennaio 2018 in Brasile, nella Parrocchia “Nossa Senhora da Conceição” a Valeria - Palestina (Salvador Bahia) due giovani suore: Elisangela Damacena Conceição e Rita de Cassia Afonso Silva hanno emesso i voti perpetui, accolti dalla Madre generale. Erano presenti tutte le consorelle della Regione, i parenti e tanti amici.

## AMARE E SERVIRE

**V**ivere la consacrazione definitiva passa per un cammino di ascolto attento che implica una risposta generosa al progetto di Dio. Si vive un tempo di formazione e ricerca continua della volontà del Signore, dando passi per verificare con chiarezza nel profondo di sé il desiderio di consacrarsi interamente mettendo tutta la propria vita a servizio del Regno per mezzo dei fratelli che sono affidati.

Ricordo che entrando nella vita religiosa avevo già dentro di me un grande desiderio che fosse per tutta la vita anche

se non avevo la piena coscienza delle esigenze che la chiamata impone, ma ad ogni tappa della formazione sentivo che il Signore mi voleva consacrata per sempre.

Consacrarsi definitivamente è essere grata per tutto il bene e la grazia ricevuti dalla bontà e misericordia del Signore che mi ha chiamato alla vita e alla vita religiosa in questa famiglia delle Ancelle di Gesù Bambino, dove posso essere canale di grazia e strumento nelle mani del Signore collaborando perché altre persone possano sperimentare l'amore di Gesù Cristo nella propria vita.

Donare la mia vita al Signore è spe-



rimentare quanto sono amata e accolta da Lui che ad ogni alba mi spinge a crescere nella carità e nel mutuo amore alle sorelle e ai fratelli, come la candela che si consuma per illuminare, essendo il segno della sua presenza.

La mia riconoscenza al Signore e all'Istituto che mi accoglie ogni giorno, favorendomi di essere un'Ancella impegnata con il Regno, sperimentando nel quotidiano la vera bellezza della consacrazione nella vita di preghiera, nella vita comunitaria e nella missione.

**Ir. Elisangela**

## SEQUELA PER LA MISSIONE

**N**on voi avete scelto me ma io ho scelto voi perché andiate e portate frutto e il vostro frutto rimanga.

Fin da bambina desideravo essere e stare più vicina a Dio. Sono cresciuta in una famiglia numerosa di otto fratelli. I miei genitori erano cattolici convinti e ci educarono con fermezza nella fede e nei valori cristiani. È stata questa la famiglia che mi ha accolto in tutti i momenti e continua ad accompagnarmi oggi.

Altra cosa fondamentale per me è stata l'appartenenza a una comunità cristiana che ho aiutato a formare così che ogni domenica ci si riuniva tutti per celebrare la Parola di Dio e dove sono stata aiutata a mia volta ad assumere, con passione, l'impegno battesimale per la missione.

Durante questo cammino ho deciso di consacrarmi in modo più radicale alla sequela di Gesù e, passo passo, oggi sono qui.

Mi è stata posta la domanda sulla motivazione dei voti perpetui. Rispondo che è una conferma di ciò che la Parola di Dio concretizza nella nostra vita. Il Signore ci parla attraverso la sua Parola che diventa realtà concreta. In questo tempo molte volte mi sono sentita interpellata e scomodata e me ne sono chiesta il perché. Dio mi preparava a realizzare il suo progetto su di me così da poter celebrare la consacrazione

definitiva con molta gioia.

Le celebrazioni che hanno preceduto la professione perpetua sono state molto forti e in tutto il cammino fino ad oggi il Signore è stato presente.

È una conferma che il percorso di tutti questi anni è stato sempre battuto con il passo del Maestro e sentito con i suoi sentimenti, sia di gioia sia di tristezza come la perdita, durante il tempo della formazione, dei miei nonni che amavo molto. Desidero comunque andare avanti perché continui la missione di Gesù nel mondo.

Un altro sentimento molto forte è la gratitudine e la gioia per poter sentire ed sperimentare tante meraviglie che Dio compie per noi e nella nostra vita. Dio è bontà e tenerezza.

Oggi non ritengo questo evento come la conclusione del cammino o il punto finale. Desidero continuamente rinnovarmi e avere sempre qualcosa di nuovo da celebrare nella mia vita, nella missione dell'Istituto e per questo ringrazio Dio per tutti i mezzi con i quali è stato di aiuto e un grazie a tutto l'Istituto e a ciascuna sorella.

**Ir. Rita de Càssia**



**Sr. Elisangela, Sr. Dolores madre generale, Sr. M. Iolanda Superiora Regionale, Sr. Rita**

# UN GIARDINO DA CUSTODIRE

**Parlare, evangelizzare, spiegare la Parola di Dio attraverso i segni è molto più efficace che non un'arida lezione di catechismo. Sr. M. Lucia con della terra e dei semi è riuscita ad entusiasmare i bambini che sta preparando al sacramento della Riconciliazione.**



**C**i siamo incontrati, come ogni lunedì, con i bambini che si preparano al Sacramento del Perdono. Erano particolarmente vivaci. Entrando in sala, vedevano preparata una bacinella con della terra; tanti contenitori di alluminio, cartocci vuoti e un sacchetto colmo di semi...

La curiosità più che mai si era impadronita di loro e le voci si accavallavano saltellanti di domande e risposte, quasi una gara per raggiungere la soddisfazione di chi, più da vicino, riusciva a indovinare cosa la catechista avrebbe loro detto e fatto.

Dopo il canto "La storia di quel seme" sul cui significato avevamo riflettuto più volte e il riepilogo dell'incontro precedente riguardo la parabola di Gesù sul seme che cade in vari tipi di terreno, si è iniziato il dialogo.

"Gesù vuole che ciascuno di noi, custodisca e faccia crescere il giardino che Dio Padre ha donato ad ogni persona. Per questo oggi cercheremo di capire quanto Dio desideri la bellezza di questo giardino, per raggiungere la nostra vera felicità".

"Che bello! A me piace fare giardinaggio!" esclama entusiasta una bambina. "Sì, molto bello! Ma quale giardino?" interviene un altro amico.

"In questo tempo particolare, bambini, dobbiamo guardare dentro il nostro piccolo cuore perché questo è il giardino che Dio, Padre di tutti gli uomini, ha regalato a ciascuno di noi, per vivere secondo il Suo Amore".

Uno alla volta, quasi come un rito, abbiamo preparato la nostra vaschetta con la terra buona... dove seminare i se-

mini di bontà, di gentilezza, di generosità, di giustizia, di sincerità. Ogni bambino, dopo aver riempito il proprio cartoccio, aggiungeva il nome al tipo di seme che poteva essere buono per seminare nel suo "cuore giardino": impegno a scuola, aiuto in casa, non litigi, non bugie, non imbrogli...

Ho sottolineato: "Sarà un cammino un po' faticoso ma gioioso per arrivare alla grande festa di Gesù Risorto. Perché questa è la Pasqua del Cristiano.

Ogni giorno parleremo al nostro cuore, alla nostra terra buona e se qualche semino sarà debole e farà fatica a crescere, ancor più gli parleremo con amore, perché sia forte e per incoraggiarlo a lasciare il suo abito vecchio e rassicurarlo che alla fine, vincerà il miracolo della Vita".

Mi guardavano con gli occhi stupiti. Ripresi: "Senz'altro avrete visto tante varietà di fiori, tante varietà di frutti e di

piante... all'inizio, lo sapete già, erano semi apparentemente insignificanti ma, dentro, scoppiettava la forza della vita... Anche questi vostri semi, che con le vostre mani seminerete, germoglieranno se avrete cura di loro. Allora ancor con più vi renderete conto quanto è grande la Semplicità di Dio..."

Abbiamo concluso così il nostro incontro, facendo entrare i genitori, che da un po' aspettavano fuori, sbirciando ogni tanto dalla finestra... i bambini andando incontro cercavano di spiegare l'impegno dei semini da mettere sotto terra perché germogliassero, il come dovevano curarli e parlar loro volendo bene perché fossero forti anche nella fatica.

I genitori mi guardavano sorridendo per l'entusiasmo dei loro figli...mentre, in cuore, lodavo il Signore perché "ai piccoli rivela il mistero del suo Amore".

**Suor M. Lucia**



# IL MIRACOLO DELLA MUSICA



Disagio sociale, droga e violenza, usano ragazzi e adolescenti come merce per il loro torbido traffico. Nelle attività pastorali, presenti in Brasile e guidate dalle Ancelle di Gesù Bambino, si cercano tutti i mezzi per salvarne il più possibile e poter pensare per loro un mondo migliore. A Valeria si sta aprendo un orizzonte, ma le difficoltà che bisogna affrontare sono innumerevoli e tanti aiuti sarebbero necessari per fare bene il bene, come suggeriva Madre Elena Silvestri. Al “Centro Educational Paulo VI” si è aperto un nuovo anno di attività educativo/formativa, tra cui la scuola di musica. Ciò che si offre oltre al gusto per gli accordi, è educare ad una giusta disciplina e alla concentrazione, far sperimentare che occorre perseverare, prova dopo prova, per raggiungere ogni obiettivo, ogni traguardo. Sosteniamo questo impegno ...

**L**a musica è arte... è integrazione... è trasformazione... è amore. Nascere e crescere nella comunità di Valeria mi ha insegnato lezioni importanti.

La distanza dal centro di Salvador è grande e la svalorizzazione di chi vi risiede è ancora maggiore. Quando ero bambino interrogavo molto i miei genitori

sulla difficoltà di risiedere in un posto come questo. Non potevo praticare i vari sport che vedevo in televisione, avere accesso a internet e a spazi ricreativi diversificati. C'erano poche condizioni per godere di una delle città più nere e culturalmente ricche del mondo. Ancora oggi vedo scarse opportunità: poche

scuole, pochi spazi di conversazione, pochi dialoghi di fronte all'intenso conflitto tra il traffico di droga e la popolazione che semplicemente risiede, lavora, cresce e matura qui.

Valeria è un bairro estremamente popoloso e senza assistenza, nella periferia della ricca città di Salvador. Ho avuto l'opportunità di sperimentare l'apprendimento della musica nella mia vita. Ho colto frutti meravigliosi e ho ampliato notevolmente qualche concetto che i libri di matematica che studio, presentano.

La musica è la forma più intensa d'arte che conosco e come ben sappiamo l'arte è il dono umano che può ravvivare la propria vita. Non ho avuto la possibilità di sperimentare l'arte in nessun luogo come nella scuola delle Ancelle di Gesù Bambino, qui in Valeria. Non potrò mai definire questo spazio. So che è una scuola di musica, un centro educativo per i bambini, un centro di formazione artistica per adulti e un rifugio per chiunque ne abbia bisogno (mi includo in quest'ultima categoria).

La scuola accoglie persone dagli 8 agli 80 anni. Tutte hanno un obiettivo comune. Non si tratta solo di apprendere uno strumento, è lasciare che la musica trasformi la propria routine, i propri ideali e le proprie attitudini. È sì apprendere la disciplina e la particolarità di un clarinetto, ma è ancor più diventare sensibili e commuoversi totalmente al suono delle chitarre e delle voci che risuonano nei corridoi. Arrivo sempre presto al sabato non solo per insegnare musica ma per imparare come è la musica che l'altro suona, che l'altro ascolta, come è la musica che l'altro percepisce.

Vedo alcune decine di bambini, anziani e giovani frequentare lo spazio e confondersi nelle note emesse da ogni

strumento. Queste vite trasformate stanno simultaneamente cambiando la vita di altre persone nella comunità di Valeria.

Le Ancelle di Gesù Bambino non hanno la nozione del numero delle persone di cui hanno trasformato la vita e gli ideali, solo al sentir parlare sopra le meraviglie di una scuola di musica nel cuore di uno dei bairro più violenti della Bahia. È un'istituzione che semina il vero amore di Dio, un seme di speranza, senza preconcetti nel cuore di una comunità tanto carente come la nostra.

Oggi, a 23 anni, aspetto il sabato con ansia e aprendo quel cancello mi lascio prendere da una nuova serie di storie ed esperienze che rendono nuova la settimana. Ogni sabato sono diverso. Piango e rido nelle sale della scuola e rimango perplesso per il numero delle persone di talento che ho l'opportunità di conoscere. Credo che la musica può condurre a una trasformazione totale di ciascuno di noi. La musica non è una pura metrica ma una forte forma di connessione tra mente e corpo, tra divino e umano.

Sr. Jacira una volta ha ricordato che la scuola di musica di Valeria è un vero spazio ecumenico dove tutti possono condividere con un solo linguaggio. Pensavo che si riferisse alla Musica ma ella disse che era l'amore. Il rispetto tra tutti i componenti è ammirabile.

Credo che la passione e il desiderio di un mondo più giusto muove me e i miei colleghi musicisti ad amare questo impegno. Riconoscere che il mutamento della mia comunità dipende da me e dai miei colleghi, amici e familiari e questo mi spinge tutti i giorni a continuare finché Dio me lo permette.

**Mateus Pereira Rodrigues Silva**

# UN BEL RICORDO!

Le Ancelle di Gesù Bambino, fondate dalla Venerabile Elena Silvestri, sul suo esempio si sono sempre occupate della gioventù, come destinataria preferenziale della loro attività apostolica. Modalità e campi di azione sono cambiati ma lo scopo è sempre lo stesso: l'iniziazione cristiana, la prevenzione, la formazione.



**G**ia prima di fondare l'Istituto Madre Elena aveva cominciato ad occuparsi delle ragazze, con la catechesi e la preparazione alla Prima Comunione, nella casa paterna a San Tomà dove aprì anche la prima scuola di lavoro.

Con la fondazione dell'Istituto, nel 1884, a Palazzo Sceriman, le scuole diventano tre: lavoro in bianco e ricamo, sarta da donna e montatura di cappelli. In seguito si aggiunge l'officina di mosaico sacro. Lo scopo era sempre quello di dare alle ragazze, costrette a lavorare in giovane età, la possibilità di guadagnarsi la vita senza dover andare negli stabilimenti pubblici, luoghi poco sicuri



per la loro moralità e che, oltretutto, dati gli orari, avrebbero reso loro impossibile la pratica cristiana.

Con il moltiplicarsi delle comunità dell'istituto aumentarono anche le scuole di lavoro. Solo quella di mosaico si concluse definitivamente negli anni venti del secolo scorso.

I tempi sono andati via via cambiando a vari livelli: istruzione, lavoro, attività parascolastiche o ludiche. Sarebbe impensabile oggi aprire un corso di lavoro o di ricamo durante l'anno scolastico. Durante le vacanze però, nei paesi più che nelle città, si tenta ancora dove c'è un'Ancella che può e sa farlo. Così è, ad

esempio, a Paderno, ormai da anni, con un'ottima partecipazione. È stato proprio l'articolo sul corso di ricamo di Paderno l'occasione di risvegliare i ricordi di una bambina di parecchi anni fa che ci ha scritto una lettera, da noi ricevuta con molto piacere e che pubblichiamo qui:

*Carissime Ancelle,*

*da anni ormai ricevo e leggo il vostro "Eco di Nazareth" e volevo scrivervi.*

*Subito dopo la guerra la mia famiglia viveva a Venezia, ai SS. Apostoli e io frequentavo palazzo Sceriman, dalle Ancelle. Mi ricordo bene il palazzo, in cima c'era la clausura e a metà dello scalone c'era il laboratorio di cucito, le suore facevano i corredi per le signore.*

*Ho letto con emozione l'articolo sulle bambine che a Paderno hanno fatto il corso di ricamo. Finita la scuola, mia madre mi mandava con un'altra amichetta a cucire dalle Ancelle. Ci mettevano a fare l'orlo a giorno delle lenzuola!*

*Mi ricordo la pace e la serenità di quelle mattine, grazie di avermelo fatto ricordare.*

*Scrivo dal letto perché da maggio scorso mi hanno trovato un tumore al colon e sto facendo da mesi la chemioterapia. Però i risultati finora sono stati molto buoni anche se mi sono indebolita. Sono sicura che le vostre preghiere hanno contribuito ai buoni risultati.*

*Mille auguri alle bambine che hanno ricamato a Paderno e alle collaboratrici che le hanno seguite, un grazie per avermi fatto ritrovare un bel ricordo.*

*Auguri a voi tutte per il vostro lavoro di missione. Pregate per me.*

**Maria Gaia**

Ringraziamo Maria Gaia che ci ha dato l'occasione di riflettere come niente va perduto quando si opera per il bene della gioventù.

Ci ha aiutato a pensare che ogni attività: corsi di ricamo, scuole di lavoro, estate insieme, Grest e qualsiasi altra iniziativa non è finalizzata a se stessa ma alla crescita umana e cristiana, alla costruzione di relazioni e anche alla prevenzione operata, trattenendo la gioventù in ambienti sani, lontana dalle molteplici tentazioni del giorno d'oggi.

Noi, Ancelle di Gesù Bambino, ci stiamo preparando al Capitolo generale che sarà nel prossimo luglio. Ci poniamo molte domande cui cercheremo di rispondere insieme. Una fra le altre ci chiede di pensare come e dove Madre Elena, che ci ha affidato il compito di curare la gioventù per aiutarla a fare esperienza di Dio, sarebbe oggi questo lievito. Non è facile trovare la risposta ma siamo certe che lo Spirito Santo, che ha indicato a lei la via da percorrere, è ancora presente tra noi.

**Un'Ancella**



## PICCOLA CRONACA

**Viaggi** - La Madre Generale Suor Dolores Maccari dalla fine di dicembre ha trascorso due settimane in Costa d'Avorio. Lo scopo, oltre a quello di far visita alle consorelle della Delegazione, è stato di accogliere i voti perpetui di Sr. Emma e Sr. Madeleine.

Dall'Africa la Madre si è recata direttamente in Brasile, sia per ricevere anche là la professione perpetua di Sr. Rita e Sr. Elisangela, sia per partecipare ai lavori dell'Assemblea della Regione in preparazione al Capitolo generale. E' rientrata ai primi di febbraio.

Il viaggio della Vicaria Generale, Sr. Maria de Lourdes, in Costa d'Avorio ha lo scopo di partecipare all'Assemblea della Delegazione che si tiene a Grand-Lahou dal 3 all'8 aprile.

**La catena della luce** - Continua in tutte le comunità dell'Istituto l'accensione alternata della lampada che ci aiuta a pregare per il prossimo Capitolo generale che si terrà dal 15 al 30 luglio a «Villa Giovanna» di Gallio (VI). Ripetiamo l'invito a tutti coloro che ci conoscono a pregare con noi lo Spirito che ci doni la luce e la forza perché il cammino intrapreso possa continuare e svilupparsi in termini di fedeltà e creatività.

### **SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

Maria Genoveva de Almeida Silva, mamma di Sr. M. Iolanda

Rosa Marcon, sorella di Sr. M. Augusta

Lucia Fantini, sorella di Sr. Bruna



*La letizia di un felice Alleluia  
Inondi il vostro cuore  
di spirituali consolazioni  
e vi apportì ogni grazia e benedizione!*

*Elena Silvestri - 8/4/1898*

**BUONA PASQUA!**